

Carissime, Carissime,

la **DISTRIBUZIONE DEI VACCINI** è ormai la questione chiave per la vittoria sulla pandemia. Ogni giorno che passa infatti ci rendiamo sempre più conto che sconfiggeremo la pandemia se ne usciamo tutti insieme. E tutti insieme non vuol dire tutti gli Italiani o tutti gli Europei, ma il mondo intero. Attualmente però il 75% dei vaccini è stato somministrato in soli 10 Paesi del mondo.

Tuttavia fin dall'aprile dello scorso 2020 molte Associazioni ed Organizzazioni internazionali riunite nella People's Vaccine Alliance proposero una sospensione temporanea dei brevetti per ovviare a questa situazione perché finché ci saranno i brevetti la produzione di vaccini sarà limitata.

Infatti le case farmaceutiche godono di un doppio vantaggio: hanno preso soldi pubblici (cioè di noi cittadini) per studiare, realizzare e produrre i vaccini e adesso li rivendono agli stessi stati che li hanno finanziati. Inoltre c'è una totale mancanza di trasparenza sul costo di questi vaccini, perché i prezzi variano da Paese a Paese. Quindi la sospensione temporanea dei brevetti è importante per due motivi.

Il primo è l'**ingiustizia** di una situazione che vede più di 100 stati senza neanche un vaccino, nemmeno per proteggere il proprio personale sanitario.

Il secondo riguarda la **sanità pubblica**. Essendo la produzione limitata, è impossibile venire incontro a tutti i bisogni a livello mondiale e se le vaccinazioni sono parziali diminuisce la pressione contro il virus che, attraverso le sue varianti, si può riprodurre più velocemente.

Sarebbe stato quindi anche interesse dell'Italia sostenere la campagna condotta da India e Sudafrica volta ad aumentare la produzione per aumentare la copertura vaccinale, limitando conseguentemente le sue varianti.

Invece la settimana scorsa l'Organizzazione mondiale del commercio (Wto) si è pronunciata contro la liberalizzazione dei brevetti sul vaccino rigettando un'istanza che accomunava diversi Paesi emergenti e Organizzazioni internazionali a cominciare dall'Oms. A esprimersi contro la condivisione del farmaco sono stati sostanzialmente i paesi ricchi, Italia compresa, oltre al Brasile. Una decisione che ha sollevato molte critiche proprio in considerazione del fatto che lo sviluppo dei vaccini è stato in larga parte finanziato da fondi pubblici. L'Onu gestisce il **programma Covax** che dovrebbe assicurare la distribuzione delle dosi necessarie anche ai paesi più poveri, ma al momento le risorse di cui dispone appaiono largamente insufficienti a completare la sua missione.

È notizia di questi giorni che secondo un sondaggio realizzato da **Yougov per Emergency** e **Oxfam**, membri della People's Vaccine Alliance, otto italiani ogni dieci ritengono che il governo dovrebbe chiedere alle aziende farmaceutiche di rendere pubbliche la formulazione e la tecnologia per sviluppare il vaccino anti Covid. Per l'esattezza la quota a favore di un intervento più incisivo delle cancellerie sono l'82% degli interpellati. Il 74% è convinto che la condivisione di brevetti e tecnologie renderebbe più efficaci le campagne vaccinali, raggiungendo più velocemente un maggior numero di persone. Inoltre il 90% di chi ha risposto pensa che la diffusione incontrollata del virus nel resto del mondo sarebbe un problema per l'economia del nostro Paese, il 76% per la propria salute. Il 68% ritiene infine che il governo dovrebbe impegnarsi di più, per fare in modo che tutti nel mondo ricevano il vaccino entro il 2021.

A questo punto **Oxfam ed Emergency**, che fanno parte della People's Vaccine Alliance, hanno inviato una lettera-appello al Presidente del Consiglio Mario Draghi e ai Ministri degli Esteri, della Salute e dello Sviluppo economico per chiedere la liberalizzazione dei brevetti vaccini. Soltanto "ponendo fine al monopolio delle case farmaceutiche",

sottolineano le Associazioni, si potrà vaccinare tutta la popolazione mondiale e “solo consentendo la produzione e vendita dei vaccini da parte di molti attori in un mercato competitivo, oltre che la loro disponibilità al pubblico al minor costo possibile, potremo scongiurare il peggio, prima che sia troppo tardi. A questo scopo chiediamo al Governo di intervenire fin da subito affinché Reithera rinunci al brevetto del vaccino che ha sviluppato con l’Istituto nazionale per le malattie infettive Lazzaro Spallanzani, grazie a finanziamenti del Governo e della Regione Lazio”.

Anche noi non possiamo che essere d’accordo con questa richiesta ed uniamo la nostra piccola voce affinché, come dice papa Francesco, “venga assicurata una distribuzione equa dei vaccini, non secondo criteri puramente economici, ma tenendo conto delle necessità di tutti, specialmente di quelle delle popolazioni più bisognose”.

Buona continuazione della Quaresima nello spirito della Missione.

Enrico e le Commissioni Missionaria e Migrantes